

Lettera aperta del PCI al sindaco e ai partiti per l'assurdo comportamento

Consiglio comunale mai riunito a due mesi dal voto di Assisi

«Raccoglieremo anche le firme per sbloccare una situazione di stallo» - La DC rifiuta un rigoroso accordo di programma sui gravi problemi della città

ASSISI - Mariano Borgognoni, capogruppo comunista al Comune di Assisi, ha scritto una lettera aperta al sindaco Enzo Borocci, ai segretari della DC, del PSI, del PRI e del PSDI e al capogruppo di questi partiti per chiedere l'immediata convocazione del Consiglio comunale. «E' intollerabile, scrive il compagno Borgognoni, che a distanza di cinquanta giorni dalle elezioni amministrative del 14 e 15 maggio '78 non si sia ancora avvenuta una scelta che prenda in considerazione le esigenze, le necessità, le imprese e la raccolta di firme perché si sblocchi una situazione di stallo e di paralisi che getta discredito sul partito e sulle istituzioni, a marciare i problemi, rende ciechi ed ottuso agli occhi dei cittadini il

diabatto programmatico e politico tra le forze democratiche». La lettera di Borgognoni, così come il responso della DC, del PSI e del PSDI in primo luogo della DC che pervecevolmente ha continuato a rifiutare la proposta nostra di realizzare un accordo di programma severo e rigorosissimo gestito da una giunta di unità democratica che porti alle logiche conseguenze le responsabilità di questa situazione di stallo, sono state pubblicate in questa pagina, in modo da essere perfino provocatorie che contraddicono ogni volontà unitaria ed il cui mantenimento vedrebbe i comunisti in ferma e chiara opposizione. Scelte che vengono compiute da organismi di fatto scelti e che continuano ad operare per il solo politico-amministrativo derivante dalla proposta del Consiglio comunale. Scelte compiute da maggioranza DC, PRI, PSDI) già duramente e palesemente fallimentari e nei confronti delle quali è inappellabile il nostro giudizio pesantemente negativo.

«Non possiamo - dice il compagno Borgognoni - permettere che simile andamento continui. Noi chiediamo a tutte le forze politiche costituzionali un confronto chiaro in primo luogo sul programma, un programma serio, rigoroso, efficace, ineccepibile su alcune scelte di fondo. E' questo il primo obiettivo che il primo obiettivo è il raggiungimento del 100 per cento del teseramento entro il 30 giugno. E' il secondo obiettivo che è realizzabile, ma dipende dal lavoro di tutto il partito. Un impegno che non può e non deve essere delegato agli addetti ai lavori, ai collettori, ma che deve coinvolgere i gruppi dirigenti». Occorre poi sviluppare il reclutamento. Ogni iniziativa politica deve concretarsi in rafforzamento organizzativo, ogni festa deve essere un momento di lavoro e di opera del partito. Una discussione che si deve aprire oggi, che deve coinvolgere tutti, è quella del teseramento del 100 per cento del teseramento entro il 30 giugno. E' il secondo obiettivo che è realizzabile, ma dipende dal lavoro di tutto il partito. Un impegno che non può e non deve essere delegato agli addetti ai lavori, ai collettori, ma che deve coinvolgere i gruppi dirigenti.

«Occorre poi sviluppare il reclutamento. Ogni iniziativa politica deve concretarsi in rafforzamento organizzativo, ogni festa deve essere un momento di lavoro e di opera del partito. Una discussione che si deve aprire oggi, che deve coinvolgere tutti, è quella del teseramento del 100 per cento del teseramento entro il 30 giugno. E' il secondo obiettivo che è realizzabile, ma dipende dal lavoro di tutto il partito. Un impegno che non può e non deve essere delegato agli addetti ai lavori, ai collettori, ma che deve coinvolgere i gruppi dirigenti.

Segni positivi e limiti della campagna di teseramento a Terni

All'ultimo rilevamento dei dati della campagna di teseramento e reclutamento al punto di partenza della Federazione Comunista Ternina erano 14.725 iscritti. Come si vede, mancano ancora 277 tessere per raggiungere lo stesso livello del 1977. Questo sforzo, farebbe riflettere attentamente sul loro significato. Ci sono aspetti positivi che vanno giustamente valorizzati. Il dato più interessante è senza dubbio, il rafforzamento del partito nei luoghi di lavoro. Sono aumentate di numero le sezioni di fabbrica, alle 13 che già erano organizzate si sono aggiunte quelle della «Siemens» e delle «Piccole aziende» sulla base di importanti lotte politiche e sindacali. Si è accresciuto il numero degli iscritti nei luoghi di lavoro: da 4000 della scorsa campagna (passati a 2070 con 211 reciduti). Un risultato, quindi, che dimostra quanto profondamente si sia impegnato il partito comunista con la classe operaia e come questo legame cresca e si rafforzi.

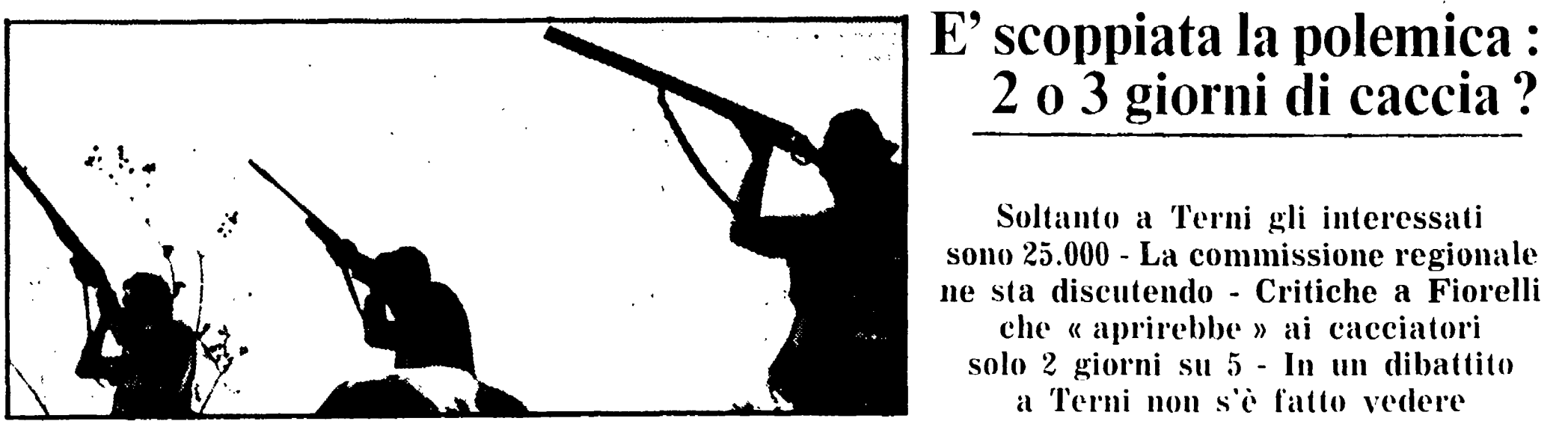
«Ma accanto agli aspetti positivi ci sono anche limiti e ritardi che non possono essere sottovalutati. Nel 1977 avevamo raggiunto e superato il 100 per cento del teseramento alla data del 24 marzo, quest'anno a giugno stentiamo a concluderlo. Sulle 116 sezioni soltanto 100 sono state organizzate. In molte sezioni ci sono ancora gruppi di iscritti ai quali non è stata rinnovata la tessera. Per questo motivo, i recidivi sono ancora 211. E' ancora da raggiungere il 100 per cento, la metà del teseramento. Una difficoltà molto seria si riscontra nel reclutamento. Accanto a sezioni che con un lavoro attento e sensibile hanno raggiunto il 100 per cento di nuovi iscritti, ci sono sezioni che non riescono a condurre una valida azione di reclutamento. In alcune sezioni ci sono difficoltà di molte organizzazioni, a proiettarsi verso l'esterno, ed a costruire rapporti politici con le masse della società.

Tutti questi fatti, gli aspetti positivi e soprattutto i li-

miti della nostra attività organizzativa debbono essere i temi di una approfondita discussione che si deve tenere e di operare del partito. Una discussione che si deve aprire oggi, che deve coinvolgere tutti, è quella del teseramento del 100 per cento del teseramento entro il 30 giugno. E' il secondo obiettivo che è realizzabile, ma dipende dal lavoro di tutto il partito. Un impegno che non può e non deve essere delegato agli addetti ai lavori, ai collettori, ma che deve coinvolgere i gruppi dirigenti.

«Ma accanto agli aspetti positivi ci sono anche limiti e ritardi che non possono essere sottovalutati. Nel 1977 avevamo raggiunto e superato il 100 per cento del teseramento alla data del 24 marzo, quest'anno a giugno stentiamo a concluderlo. Sulle 116 sezioni soltanto 100 sono state organizzate. In molte sezioni ci sono ancora gruppi di iscritti ai quali non è stata rinnovata la tessera. Per questo motivo, i recidivi sono ancora 211. E' ancora da raggiungere il 100 per cento, la metà del teseramento. Una difficoltà molto seria si riscontra nel reclutamento. Accanto a sezioni che con un lavoro attento e sensibile hanno raggiunto il 100 per cento di nuovi iscritti, ci sono sezioni che non riescono a condurre una valida azione di reclutamento. In alcune sezioni ci sono difficoltà di molte organizzazioni, a proiettarsi verso l'esterno, ed a costruire rapporti politici con le masse della società.

Tutti questi fatti, gli aspetti positivi e soprattutto i li-



«Guerra» (venatoria) per 70mila fucili

TERNI - I cacciatori ternani stanno per toccare la soglia dei 25.000, mentre su tutto il territorio regionale se ne contano 70.000 circa. In questo periodo sono tutti in fermento per il Calendario venatorio. Si sa che se ne sta occupando la terza commissione del consiglio regionale, all'interno della quale i partiti sono discordanti, soprattutto per quanto riguarda il numero dei giorni durante i quali consentire la caccia.

La proposta avanzata dalla Giunta Regionale, che è ora all'esame della terza commissione consiliare, non si discosta da queste richieste. All'interno della commissione c'è però chi sostiene che i cacciatori debbano avere a disposizione due e non tre giorni. E' questa l'opinione dell'ex presidente del Consiglio Regionale, il socialista Fabio Fiorelli. La sua presa di posizione a favore dei due giorni ha suscitato immediatamente le reazioni da parte dei cacciatori. Martedì Fabio Fiorelli avrebbe dovuto partecipare a un incontro-dibattito organizzato nell'ambito della Festa dell'Avanti di Terni. Ad aspettarlo c'erano qualche centinaio di cacciatori, arrivati alla Passaggeria la terza domenica di settembre; chiusura per la stagione per la migratoria il 31 ottobre, apertura per la stanziale il 31 dicembre, chiusura per la migratoria il 31 gennaio, apertura per la stanziale il 31 marzo.

«Ma per la prima volta il dibattito, con propositi bellissimi, Fabio Fiorelli però non c'era. C'era invece il vice segretario del PSI, Rolando Stefanetti, e nel corso del dibattito è intervenuto anche il presidente regionale dell'Alliance, che Fiorelli non sarebbe potuto intervenire, dalla platea si è levato un mare di fucili e di affermazioni non certo rispettose nei confronti dell'ex presidente del Consiglio Regionale, che del resto è stato

apertamente sconfessato dai responsabili regionali del proprio partito, i quali hanno tenuto a precisare che si trattava di opinioni espresse da Fiorelli a titolo personale, ma che ben diversa è la posizione del PSI. Lisci è stato esplicito, sostenendo che certe «posizioni radicali» non hanno niente a che vedere con lo spirito popolare del PSI.

Stefanetti ha anche annunciato che il PSI prenderà posizione a favore dei tre giorni, ufficialmente, attraverso un proprio comunicato stampa. Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Alberto Valentini, presidente del Comitato Provinciale della caccia. «Il discorso sulle tre giornate di caccia consentite», ha detto Valentini, «non può essere semplice. Su di esso esiste un accordo tra le Regioni raggiunto nel convegno tenutosi a Bari e al quale per la prima volta il nostro partito ha partecipato i rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia». Ma poi che cosa significherebbe consentire un numero di caccia in Umbria? Significherebbe che i cacciatori ternani si riverserebbero sulle province vicine dove sono consentiti i tre giorni. I 14.000 cacciatori viterbesi, ad esempio, si vedrebbero arr-

E' scoppiata la polemica: 2 o 3 giorni di caccia?

Soltanto a Terni gli interessati sono 25.000 - La commissione regionale ne sta discutendo - Critiche a Fiorelli che «aprirebbe» ai cacciatori solo 2 giorni su 5 - In un dibattito a Terni non s'è fatto vedere

«Guerra» (venatoria) per 70mila fucili

TERNI - I cacciatori ternani stanno per toccare la soglia dei 25.000, mentre su tutto il territorio regionale se ne contano 70.000 circa. In questo periodo sono tutti in fermento per il Calendario venatorio. Si sa che se ne sta occupando la terza commissione del consiglio regionale, all'interno della quale i partiti sono discordanti, soprattutto per quanto riguarda il numero dei giorni durante i quali consentire la caccia.

La proposta avanzata dalla Giunta Regionale, che è ora all'esame della terza commissione consiliare, non si discosta da queste richieste. All'interno della commissione c'è però chi sostiene che i cacciatori debbano avere a disposizione due e non tre giorni. E' questa l'opinione dell'ex presidente del Consiglio Regionale, il socialista Fabio Fiorelli. La sua presa di posizione a favore dei due giorni ha suscitato immediatamente le reazioni da parte dei cacciatori. Martedì Fabio Fiorelli avrebbe dovuto partecipare a un incontro-dibattito organizzato nell'ambito della Festa dell'Avanti di Terni. Ad aspettarlo c'erano qualche centinaio di cacciatori, arrivati alla Passaggeria la terza domenica di settembre; chiusura per la stagione per la migratoria il 31 ottobre, apertura per la stanziale il 31 dicembre, chiusura per la migratoria il 31 gennaio, apertura per la stanziale il 31 marzo.

Torniamo al dibattito sui centri storici

«Quella del restauro delle opere d'arte e del movimento è questione di un po' di tempo, ma è un dibattito che si sta svolgendo in questi giorni. La questione è di natura politica e culturale. Si tratta di fare l'elenco delle opere d'arte che meritano di essere restaurate e di decidere se e come farlo. E' un lavoro che deve essere fatto con serenità e con il massimo rispetto per la memoria dei nostri padri. Non c'è pericolo che il restauro delle opere d'arte sia un'operazione puramente estetica. Al contrario, è un'operazione che deve essere fatta con il massimo rispetto per la memoria dei nostri padri. Non c'è pericolo che il restauro delle opere d'arte sia un'operazione puramente estetica. Al contrario, è un'operazione che deve essere fatta con il massimo rispetto per la memoria dei nostri padri.

Torniamo al dibattito sui centri storici

«Quella del restauro delle opere d'arte e del movimento è questione di un po' di tempo, ma è un dibattito che si sta svolgendo in questi giorni. La questione è di natura politica e culturale. Si tratta di fare l'elenco delle opere d'arte che meritano di essere restaurate e di decidere se e come farlo. E' un lavoro che deve essere fatto con serenità e con il massimo rispetto per la memoria dei nostri padri. Non c'è pericolo che il restauro delle opere d'arte sia un'operazione puramente estetica. Al contrario, è un'operazione che deve essere fatta con il massimo rispetto per la memoria dei nostri padri.

PERUGIA - Critiche alle prove richieste per l'ammissione all'università

Un esame contestato per 1500 stranieri

In una conferenza stampa gli studenti hanno spiegato i motivi delle loro proteste che venerdì prossimo esporranno ai rettori e al presidente della Regione - Torna l'annoso problema dei permessi di soggiorno in Italia

PERUGIA - Sono 1500 gli studenti stranieri che quest'anno dovranno dare a Perugia gli esami di ammissione per accedere all'università italiana. La prova è stata anticipata ai primi di luglio. Per la preparazione il margine di tempo concesso ai giovani di altri paesi è dunque inferiore rispetto al passato (gli esami erano in genere fissati in novembre), ma non è questo il solo motivo che ha provocato una delegazione di studenti stranieri e rappresentanti di forze politiche e sindacali ad impossibilitare ottenere. Rimane a Perugia, ma non solo qui, diviene in sostanza difficile o perlomeno ostico. Questo uno dei problemi dei rettori che mettono in evidenza i ritardi nella legislazione, da tempo denunciati. Anche gli esami - sottolineano gli studenti stranieri - sono uno dei meccanismi che hanno favorito la loro immigrazione in Italia. Vada per l'esame che riguarda la conoscenza dell'italiano, ma - affermano gli studenti stranieri - per quanto riguarda il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri. Nella pratica, infatti, solo chi è iscritto all'università italiana può avere il permesso di soggiorno. E' un problema che ha provocato un referendum totalmente estraneo, alla nostra cultura?

«L'anno scorso, per accedere all'università italiana, gli studenti stranieri dovevano dare gli esami di ammissione in Italia. La prova è stata anticipata ai primi di luglio. Per la preparazione il margine di tempo concesso ai giovani di altri paesi è dunque inferiore rispetto al passato (gli esami erano in genere fissati in novembre), ma non è questo il solo motivo che ha provocato una delegazione di studenti stranieri e rappresentanti di forze politiche e sindacali ad impossibilitare ottenere. Rimane a Perugia, ma non solo qui, diviene in sostanza difficile o perlomeno ostico. Questo uno dei problemi dei rettori che mettono in evidenza i ritardi nella legislazione, da tempo denunciati. Anche gli esami - sottolineano gli studenti stranieri - sono uno dei meccanismi che hanno favorito la loro immigrazione in Italia. Vada per l'esame che riguarda la conoscenza dell'italiano, ma - affermano gli studenti stranieri - per quanto riguarda il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri. Nella pratica, infatti, solo chi è iscritto all'università italiana può avere il permesso di soggiorno. E' un problema che ha provocato un referendum totalmente estraneo, alla nostra cultura?»

«L'anno scorso, per accedere all'università italiana, gli studenti stranieri dovevano dare gli esami di ammissione in Italia. La prova è stata anticipata ai primi di luglio. Per la preparazione il margine di tempo concesso ai giovani di altri paesi è dunque inferiore rispetto al passato (gli esami erano in genere fissati in novembre), ma non è questo il solo motivo che ha provocato una delegazione di studenti stranieri e rappresentanti di forze politiche e sindacali ad impossibilitare ottenere. Rimane a Perugia, ma non solo qui, diviene in sostanza difficile o perlomeno ostico. Questo uno dei problemi dei rettori che mettono in evidenza i ritardi nella legislazione, da tempo denunciati. Anche gli esami - sottolineano gli studenti stranieri - sono uno dei meccanismi che hanno favorito la loro immigrazione in Italia. Vada per l'esame che riguarda la conoscenza dell'italiano, ma - affermano gli studenti stranieri - per quanto riguarda il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri. Nella pratica, infatti, solo chi è iscritto all'università italiana può avere il permesso di soggiorno. E' un problema che ha provocato un referendum totalmente estraneo, alla nostra cultura?»

«L'anno scorso, per accedere all'università italiana, gli studenti stranieri dovevano dare gli esami di ammissione in Italia. La prova è stata anticipata ai primi di luglio. Per la preparazione il margine di tempo concesso ai giovani di altri paesi è dunque inferiore rispetto al passato (gli esami erano in genere fissati in novembre), ma non è questo il solo motivo che ha provocato una delegazione di studenti stranieri e rappresentanti di forze politiche e sindacali ad impossibilitare ottenere. Rimane a Perugia, ma non solo qui, diviene in sostanza difficile o perlomeno ostico. Questo uno dei problemi dei rettori che mettono in evidenza i ritardi nella legislazione, da tempo denunciati. Anche gli esami - sottolineano gli studenti stranieri - sono uno dei meccanismi che hanno favorito la loro immigrazione in Italia. Vada per l'esame che riguarda la conoscenza dell'italiano, ma - affermano gli studenti stranieri - per quanto riguarda il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri. Nella pratica, infatti, solo chi è iscritto all'università italiana può avere il permesso di soggiorno. E' un problema che ha provocato un referendum totalmente estraneo, alla nostra cultura?»

CHI SONO GLI STUDENTI STRANIERI CHE CHIEDONO L'ISCRIZIONE

6 argentini, 2 australiani, 5 austriaci, 6 dal Belgio, 5 dal Brasile, 4 dal Cameroon, 4 Canada, 6 Cile, 3 Giappone, 9 Etiopia, 3 Formosa, 13 Francia, 10 Germania, 11 Giappone, 26 Giordania, 28 Grecia, 5 India, 9 Inghilterra, 315 Iran, 26 Israele (palestinesi delle terre occupate), 10 Libano, 50 Libia, 65 Nigeria, 6 palestinesi (dall'Egitto), 16 RAE, 8 Romania, 8 Siria, 28 Somalia, 9 Sudan, 16 Turchia, 2 URSS, 23 USA, 6 Venezuela, 10 Zaire, 50 vari paesi.

Sui temi organizzativi

«L'anno scorso, per accedere all'università italiana, gli studenti stranieri dovevano dare gli esami di ammissione in Italia. La prova è stata anticipata ai primi di luglio. Per la preparazione il margine di tempo concesso ai giovani di altri paesi è dunque inferiore rispetto al passato (gli esami erano in genere fissati in novembre), ma non è questo il solo motivo che ha provocato una delegazione di studenti stranieri e rappresentanti di forze politiche e sindacali ad impossibilitare ottenere. Rimane a Perugia, ma non solo qui, diviene in sostanza difficile o perlomeno ostico. Questo uno dei problemi dei rettori che mettono in evidenza i ritardi nella legislazione, da tempo denunciati. Anche gli esami - sottolineano gli studenti stranieri - sono uno dei meccanismi che hanno favorito la loro immigrazione in Italia. Vada per l'esame che riguarda la conoscenza dell'italiano, ma - affermano gli studenti stranieri - per quanto riguarda il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri. Nella pratica, infatti, solo chi è iscritto all'università italiana può avere il permesso di soggiorno. E' un problema che ha provocato un referendum totalmente estraneo, alla nostra cultura?»